

Alla quarta votazione

D'Avack eletto Rettore

Ha ottenuto 164 voti - Affermazione del prof. Montalenti - Necessario un programma nuovo di fronte ai gravi problemi dell'ateneo romano

Il prof. Pietro Agostino d'Avack, ordinario di diritto ecclesiastico, è il nuovo rettore dell'università di Roma. Nelle elezioni svoltesi ieri mattina il prof. d'Avack ha ottenuto 164 voti (il quorum necessario per essere eletto rettore era di 126); il prof. Montalenti ha riportato 67 voti, altri professori complessivamente 5. Le schede bianche sono state 11 e quelle nulle 3.

Le urne sono state aperte alle 9 precise nell'aula magna della Facoltà di lettere e scienze alle 13.30. Dei 309 professori di ruolo e fuori ruolo componenti il corpo accademico, 250 si sono recati a votare.

Il prof. d'Avack è nato a Roma 62 anni fa. Laureato in giurisprudenza ha conseguito la libera docenza di diritto ecclesiastico nel 1931, divenendo due anni dopo ordinario all'università per la stessa materia. Prima di essere chiamato nel 1955 alla cattedra dell'Università di Roma, è stato professore all'università di Firenze.

Le consultazioni svoltesi ieri mattina che hanno portato all'elezione del prof. d'Avack erano state precedute da altre tre votazioni dove nessuno dei candidati era riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti.

Il prof. Montalenti, facendo proprie le aspirazioni di diversi professori, presentò un programma rinnovatore e democratico. L'affermazione riportata nelle votazioni di ieri e in quelle precedenti confermano la presenza all'interno del corpo accademico di forze che si battono per sciogliere in senso democratico i nodi che si sono accumulati negli anni.

Oggi il prof. d'Avack si accinge a prendere in mano le redini dell'ateneo romano in un momento particolarmente delicato per l'università italiana: vecchi e antichi ordinamenti devono essere sostituiti da nuove istituzioni e da nuove leggi che tengano effettivamente conto delle esigenze del mondo moderno.

Migliaia di ragazzi in lotta per laboratori, nuove aule, palestre ed orari civili

OGNI TRE ISTITUTI TECNICI UNO IN SCIOPERO

«Vespucci»: i ragazzi chiedono lezioni di 50 minuti — «Einaudi»: mancano perfino le lavagne — «Giovanni da Verrazzano»: non ci sono nemmeno tutti i professori e l'orario è ancora provvisorio — «Marconi»: allungata l'ora di lezione, è stata dimezzata la ricreazione — «Valadier»: non esistono palestre, laboratori ed aule tecniche — L'assurda posizione assunta dal Provveditorato agli Studi e da molti responsabili d'istituto



Con questi cartelli significativi, gli studenti del «Giovanni Da Verrazzano» (o «decimo istituto») hanno percorso, ieri, in corteo le vie del centro

Centinaia di studenti, di numerosi istituti tecnici, si sono recati ieri mattina, dopo aver manifestato al Provveditorato, all'«Unità»



Elementare e media a Tiburtino

Scuole senz'acqua da una settimana

Una tubatura rotta che nessuno si cura di riparare - Gli studenti non possono recarsi alla toilette

Da una settimana due scuole di Tiburtino sono senza acqua. Centinaia di ragazzi e ragazze non ne hanno neppure un goccio per bere o per lavarsi. Si può immaginare cosa succede nella scuola media Pio XII e nella elementare Fabio Filzi. Gli studenti sono costretti a non andare al gabinetto perché poi non potrebbe essere pulito, non possono bere, non hanno acqua neanche per mandare giù una pillola se fa loro male la testa, se si sporcano le mani, e tra i bambini delle elementari e delle medie ci vorrebbero ettolitri di acqua.

La mattina è scoppiato un tubo della conduttura. All'inizio si è pensato che sarebbe bastato un idraulico. Alle due scuole, che stanno in uno stesso edificio, hanno anche pensato che per evitare di protrarre la questione per chissà quanto tempo attendendo i tecnici del comune, era meglio far riparare il guasto e pagare di tasca propria.

Scuola speciale a San Sebastiano

Comignolo rotto: niente refezione

Due padiglioni nel più completo abbandono - Un tetto colabrodo - Scarsa l'illuminazione - Vane proteste

Le scuole speciali dovrebbero essere oggetto di particolare cura da parte del comune, ma evidentemente questo è solo un pio desiderio dei genitori dei bambini che frequentano il comignolo. Il quadro che si sta visitando alla scuola è quello dell'abbandono totale. Appena entrati dall'ingresso di via Porta S. Sebastiano ci si accorge che manca un custode. La cosa già di per sé grave diventa assurda se si pensa che la scuola formata di due corpi, un padiglione e una palazzina, sorge dentro un parco aperto al pubblico. Motorette, biciclette sfrecciano per i viali tutto il giorno ed è intuibile il pericolo che si possa verificare, quando scoppia dalle aule.

Se poi si entra negli edifici, lo spettacolo è di uno squallore desolante. Un gabinetto deve bastare a cento alunni, il tetto del padiglione prefabbricato rotto in più punti lascia filtrare l'acqua quando piove. La luce al neon è da tempo esaurita e quindi tremola in continuazione. I bambini si lagnano che fanno loro male gli occhi, ma nonostante le proteste, nessuno si è preoccupato di sostituire le lampade. I termosifoni non possono funzionare perché dall'anno scorso sono rotti, così come il comignolo della cucina che do-

Ad un punto morto l'inchiesta per l'assassinio di Mario De Chiara

Il monsignore all'attacco: «Mi calunnia per vendetta»

Le chiavi false fruttano trenta milioni



Giampiero Pagliuca, l'accusatore, si era rivolto al sacerdote per avere quattrini ma era stato da questi cacciato bruscamente - Formalizzata l'istruttoria

Nulla di nuovo nel caso De Chiara. L'inchiesta, la nuova inchiesta sull'assassinio del giovane, sta già ristagnando: il Sostituto Procuratore della Repubblica ha deciso, come è noto, di formalizzarla e proprio ieri ha rimesso tutti gli atti al giudice istruttore, dottor Filippo Fiore, lo stesso che sta seguendo il «giallo» di viale Eritrea. Ora pere molte cose sul «giallo» De Chiara, e addirittura il nome dell'assassino. «Si presentò a me un anno e mezzo fa e mi raccontò di aver dovuto abbandonare, per ordine dei superiori, un ordine religioso - ha detto - era male in arnese e mi chiese aiuto economico, lo gli diedi alcune migliaia di lire. Tornò un mese dopo e, quindi, una terza volta: mi disse che era venuto a trovare la madre ed io, capito che stava ingannandomi, lo cacciò, fu una scena terribile».

Che colpo a Centocelle!

Facilissimo per gli sconosciuti che la scorsa notte sono entrati in una gioielleria di Centocelle, portare a termine il colpo. Con un mazzo di chiavi false, o i ladri, hanno tirato su la saracinesca, hanno aperto la porta a vetro e, dopo aver razzato oggetti preziosi per un valore di trenta milioni, hanno rimesso tutto in ordine. Il furto è stato scoperto da Angelina Licata, proprietaria della gioielleria, quando ieri mattina si è recata nel negozio, in piazza Roccia, al numero 16.

Sotto inchiesta i poliziotti che hanno picchiato le donne

Il commissario di P.S. e gli agenti che due giorni or sono si sono scagliati con estrema violenza contro otto donne e i loro piccini, che avevano occupato alcuni appartamenti dell'IACP a Settecamini, sono da ieri sotto inchiesta. Perfino a San Vitale si sono accorti che questa volta i poliziotti si erano spinti oltre ogni limite con la loro brutalità, e il questurino Meffi ha dato incarico a un vice-questurino, il dott. Loggi, di «svolgere accertamenti» sul gravissimo episodio. Nel linguaggio burocratico dei

Impegno comune

La mancanza di laboratori (quelli che esistono non sono certo bene attrezzati), la mancanza di palestre sono tra i motivi fondamentali che hanno scatenato gli studenti degli istituti tecnici di Roma ad iniziare, come accade ormai da parecchi anni, una lotta decisa e compatta per la risoluzione dei numerosi problemi scolastici che li riguardano.

Nella passata settimana gli allievi dell'«Einaudi», del «Marconi», del «Giovanni da Verrazzano», del «Ghisleri», del «Galileo» e di altri istituti tecnici si sono riversati in corteo per le strade della città, recandosi a dimostrare ai responsabili delle autorità scolastiche.

A questi giovani, che non chiedono altro che il rispetto dei loro diritti di studenti, i presidi e il Provveditorato hanno risposto dato ancora una volta prova della loro mancanza di predisposizione al dialogo e alla ricerca di vie concilianti. Un provvedimento di questi anni sono problemi. Basta pensare, per dimostrare la validità di tali accuse, al fatto che una delegazione dell'«Einaudi» è stata respinta al Provveditorato con la seguente motivazione: «Voi non siete degni di parlare con noi».

«GIOVANNI DA VERRAZZANO» - Gli studenti hanno formato un comitato unitario ed hanno ciclostilato un manifesto nel quale riassumono i problemi che li affliggono. I problemi maggiori sono: 1) a metà del primo trimestre manca ancora gran parte del corpo insegnante e viene l'orario provvisorio; 2) molti programmi non sono nemmeno iniziati; 3) l'attrezzatura scolastica è insufficiente. Il preside ha risposto, allargando le braccia, con un «vedremo».

«VALADIER» - Al terzo giorno di sciopero gli studenti hanno inviato una lettera al preside per esporre le loro ragioni. Le richieste principali riguardano le aule tecniche, i laboratori, la palestra, la sistemazione della scuola per la quale sono stati spesi molti milioni. Inoltre il corpo insegnante non è ancora completo e gli orari, anche qui, sono lunghissimi. Il preside non ha voluto nemmeno leggere l'appello dei suoi ragazzi: si è limitato a commentare, a quel che si sa, solo la richiesta di un orario più umano.

Dibattito sulla economia cubana

Per iniziativa dell'associazione di amicizia Italia-Cuba mercoledì 15 novembre alle ore 17 nei locali dell'Associazione stampa estera (via della Mercede, 55) avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «Lo sviluppo della economia cubana e le relazioni con l'Europa Occidentale».